



BRILLIANT
CLASSICS



PORPORA

Dalla Reggia di Flora
Cantatas

Cristina Grifone soprano
MUSICA PERDVTA

Nicolo Porpora 1686-1768
Cantatas

Dalla Reggia di Flora

- | | |
|---|------|
| 1. I. Recitative:
Dalla reggia di Flora | 1'39 |
| 2. II. Aria:
Più della rosa e'l giglio | 4'39 |
| 3. III. Recitativo:
Cara s'attenta il miri | 1'34 |
| 4. IV. Aria:
Quel leggiadretto fiore | 4'12 |

Povero fior di Clizia

- | | |
|---|------|
| 5. I. Recitative:
Povero fior di Clizia | 1'15 |
| 6. II. Aria, Adagio: Io veggio
nel tuo moto i tuoi amori | 4'00 |
| 7. III. Recitative: Sventurato
che sei tu segui il sole | 1'50 |
| 8. IV. Aria, a tempo giusto:
Tu t'aggiri al sole amato | 3'20 |

Su Collinetta Erbosa

- | | |
|---|------|
| 9. I. Aria: Su collinetta erbosa | 3'17 |
| 10. II. Recitative: Invaghita
di lei, la dea de' fiori | 0'56 |
| 11. III. Aria: Non ti basta
aver ferito | 2'21 |

Cieco Dio Foss'io Quel Fiore

- | | |
|---|------|
| 12. I. Amaro: Cieco Dio
foss'io quel fiore | 2'28 |
| 13. II. Aria, Recitative: Foss'io
quella fonte | 0'47 |
| 14. III. Aria, Allegro:
Io vorrei non esser io | 2'25 |

Se La Rosa Fresca e Bella

- | | |
|--|------|
| 15. I. Aria, Allegro:
Se la rosa fresca e bella | 4'58 |
| 16. II. Recitative:
Io son quell'ape Irene | 1'29 |
| 17. III. Aria, Allegro:
Il mio cor nel mio piacer | 2'42 |

Questo e il Platano Frondoso

- | | |
|---|------|
| 18. I. Aria: Questo è il platano
frondoso | 3'45 |
| 19. II. Recitative: O rimembranza
al mio pensier funesta | 2'01 |
| 20. III. Aria: Se mai torna
ò pianta amica | 4'04 |

La Viola che Languiva

Texts by Silvio Stampiglia

- | | |
|---|------|
| 21. I. Aria, A tempo giusto:
La viola che languiva | 5'30 |
| 22. II. Recitative: Già le sue
fronde d'oro | 0'55 |
| 23. III. Aria: Per quelle sponde | 4'04 |

Nicolò Antonio Porpora (1686-1768) wrote a great number of cantatas for soprano and basso continuo, several of which revolve around the subject of flowers and plants. We do not know exactly why he dedicated so many compositions to Flora's Realm, the *Reggia di Flora*, but it is clear that the floral motif related to love stories and was commonly used in the secular cantatas of the time. Roses, violets, sunflowers, lilies, plane trees and jasmine framed the largely unhappy amorous dalliance of nymphs and shepherds, or unfaithful lovers.

As most of the cantatas in this recording reveal, there are two basic structures involved in cantatas of this sort: recitative-aria-recitative-aria, or the shorter version consisting of aria-recitative-aria. Generally the first of the two arias is descriptive and slower in tempo, while the second is livelier, concluding the work with a touch of virtuoso brilliance. The cantatas all come from manuscript scores, most of which are kept in the library of the Conservatoire of San Pietro a Majella in Naples: *Dalla Reggia di Flora*, *Questo è il platano frondoso*, *Se la Rosa fresca e bella*, *Cieco dio foss'io quel fiore*. The manuscript of *Povero fior di Clizia* comes from the library of the Royal Conservatoire in Brussels, while that of *La viola che languiva* is kept in the British Library in London. In these respective libraries there are also versions for contralto and basso continuo of the two cantatas. An interesting collection of cantatas by Porpora is also to be found at the Montecassino Monastery, including the manuscript score of *Su collinetta erbosa*. A further cantata by the same composer regarding flowers is *Sopra un colle fiorito* for soprano and basso continuo, kept at the *Stadtbibliothek* in Leipzig. Parts of the text are missing, however, which meant we were unable to include it in this recording. Clearly Porpora had expert knowledge of the human voice, since these secular cantatas also contain moments of extraordinary pathos, underpinned by great technical skill and remarkable virtuoso élan.

© Renato Criscuolo

Translation by Kate Singleton

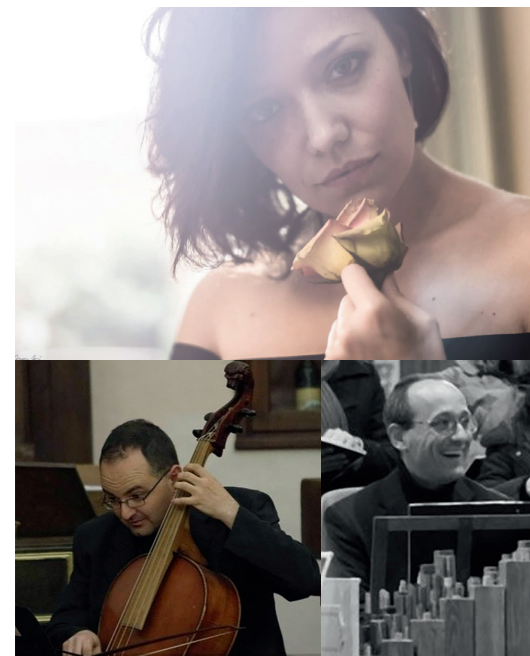
MVSICA PERDVTA

Cristina Grifone *soprano*

Renato Criscuolo *violoncello barocco* · Alberto Bagnai *clavicembalo*

All'interno del grande *corpus* di cantate per soprano e basso continuo lasciatoci da **Nicolò Antonio Porpora** (1686-1768) spiccano diverse composizioni dedicate ai fiori e alle piante. Non sappiamo il perché il compositore napoletano abbia destinato alla *Reggia di Flora* un tal numero di composizioni, nelle quali, comunque, l'elemento floreale funge sempre da correlativo oggettivo per storie d'amore, elemento tipico del genere della cantata profana. Rose, viole, girasoli, gigli, platani e gelsomini fungono da cornice per amori, in genere infelici, tra ninfe e pastori o tra amanti incostanti. La struttura di queste cantate presenta una doppia tipologia: recitativo-aria-recitativo-aria oppure la versione più breve aria-recitativo-aria, ricalcata dalla maggior parte delle cantate presenti in questo disco. Delle due arie, generalmente la prima ha carattere descrittivo e tempo più lento, mentre la seconda ha un tempo più mosso, che conclude la cantata in maniera più virtuosistica. Fra le cantate, tutte manoscritte, la maggior parte è conservata nella biblioteca del conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli: *Dalla Reggia di Flora*, *Questo è il platano frondoso*, *Se la Rosa fresca e bella*, *Cieco dio foss'io quel fiore*. Il manoscritto della cantata *Povero fior di Clizia* si trova nella biblioteca del Real Conservatorio di Brussel, mentre quello de *La viola che languiva* è custodito presso la British Library di Londra. Di entrambe le cantate, nelle stesse biblioteche, esistono anche versioni per contralto e basso continuo, di cui quella de *La viola che languiva* è presente anche in altre biblioteche. Nel monastero di Montecassino, in un interessante raccolta di cantate porporiane, è invece conservato il manoscritto di *Su collinetta erbosa*. Esiste poi un'ulteriore cantata del compositore napoletano dedicata ai fiori: *Sopra un colle fiorito* per soprano e basso continuo, conservata presso la *Stadtbibliothek* di Lipsia, le cui lacune nel testo non ci hanno permesso di includere in questo disco. Anche in queste cantate Porpora si rivela un grande conoscitore della voce umana, a cui, come altrove, dedica splendidi momenti di *pathos*, mettendone alla prova in altri punti le capacità tecniche con una notevole scrittura virtuosistica.

© Renato Criscuolo



*This album is dedicated to the Immaculate Heart of Mary
under the title of Rosa Mystica*

To S. A. R. the princess Beatrice of Bourbon of the Two Sicilies

SUNG TEXTS

Testi delle cantate

Dalla Reggia di Flora

Recitativo

Dalla Reggia di Flora
cara gentil donzella
a te ne vengo a tributar giuliva
questo ch'or tu ravvisi
di vaghi gelsomin serto gentile.
E se basso et umile
Sembra il mio dono or sappi
Ch'in questo nobil sembiente
ch'idea è del candore
Il sol si specchia e vi trionfa Amore
Questo è quel fiore o cara
Che del tenero stel se spunta appena
Al grato odor che spira
Emulo del candor in un istante
Si scuote ogn'ora e ne diviene amante

Aria

Più della rosa è il giglio
Festeggia sul mattin
Il vago gelsomin pria dell'aurora
Sul tenero suo stelo
Risplende il suo candor
E col soave odor
l'alme innamorata

Recitativo

Cara, s'attenta il miri
Fuori del suo candor dell'odor grato
Sul verdeggiante pratodi stella ha la
sembianza
E se inoltre s'avanza
Il tuo pensier col mio
Dirai quel fior che gelsomin s'appella
Sembra nel campo inver lucida stella
Quest'ancor di beltade
Ogn'altro vago fior vince d'assai
Né si vedrà giammai
Il suo candido vel cangiarsi in ombra
O d'altra macchia ingombra
Ma non sarà quel bel candor sì vago
Di fede esempio e di costanza imago

Aria

Quel leggiadretto fiore
Colmo di bel candore
Se fida in sen l'accogli
Sempre vivrà per te
Da questi accenti o cara
E da quel fiore impara
Ad esser più costante
A non mancar di fé

Povero fior di Clizia

Recitativo

Povero fior di Clizia o Dio, che fai?
Col foco dei suoi rai
So che t'accende il sole
E ti innamora e so che l'ami
E che lo segui ogni'ora.
Ma a che va tanto amore e tanta fede?
Amorosa mercede non godesti
Non godi e non godrai
Povero fior di Clizia o Dio, che fai?

Aria

Io veggio nel suo moto i tuoi amori
e parla del tuo amor la sua costanza
Ma troppo sei lontan dal ben ch'adori
E di goder non hai nemmeno speranza

Recitativo

Sventurato che sei!
Tu segui il sole che altier di sua bellezza
Nulla o poco s'apprezza! Il vago Nume
Solo ai platani è fausto ed agli allori
Né si prende pensier dei bassi fiori
Odi, misero fior, le tue sventure
mi ricordan le mie
quand'io ti mostro senso e pietà
di tua negletta fede

di mia negletta fé teco ragiona
Viva imago di me così tu sei
Vivo esempio di fé così son io
Se piango i mali tuoi piango anche i miei
Se parlo del tuo amor piango del mio

Aria

Tu t'aggiri al sole amato
E io seguo il caro bene
E del pari innamorato
È il mio core e il tuo desio
Ma se tu ami disperato
Ed io pur son senza speme
Uguualmente fortunato
Col tuo amore è l'amor mio

Su collinetta erbosa

Aria

Su collinetta erbosa
Vide spuntar la rosa
Allo spuntar del dì
A salutar l'Aurora
Con riso ch'innamora
I vaghi labbri aprì

Recitativo

Invaghita di lei la dea dei fiori
A vagheggiarla i lumi suoi rivolve
E per farne ornamento al suo bel crine
Non guardando alle spine
Fra tutti gli altri fior lei sola colse
Ma nell'incauta man restò piagata
Onde Flora sdegnata
Obliando l'innata sua clemenza
Contro la feritrice
quest'allor pronunziò fatal sentenza

Aria

Non ti basta aver ferito
Il bel piede a Citerea
Ch'hai ardito alla tua dea
Nella mano ancor ferir!
Or per giusta mia vendetta
Tu sarai sull'alba altera
Ma negletta su la sera
Sia tua pena di morir!

Cieco Dio foss'io quel fiore

Aria

Cieco Dio foss'io quel fiore
Ch'al mio ben vagheggio in sen
O se troppo chiegg'io amore

Un di quelli io fossi almen
Che fa nascere il bel piede
Quando fiede sul terren

Recitativo

Foss'io quella fonte
In cui quando s'abbiglia l'Idolo mio la
fronte
Ore e ore si specchia e si consiglia
Foss'io quel velo in cui del petto asconde
Il vergineo candore
Fossi l'anima sua fossi il suo cuore

Aria

Io vorrei non esser io
Per piacere al ben ch'adoro
Così o fiore o velo o rio
Sarei caro al mio tesoro

Se la rosa fresca e bella

Aria

Se la rosa fresca e bella
Apre all'ape le sue foglie
Gode questa in grembo a quella
Dell'aurora il dolce amor
Ma imperfetto è il suo diletto
Perché sa che sol l'accoglie
Per destin non per amor

Recitativo

Io son quell'ape Irene,
tu quella rosa sei
del mio scontento amor tu ben l'intendi
la ragione e il mistero e lo comprendi
Vedi quell'usignol colà nel nido
Se alla cara che ama allor che canta
D'amore il suo linguaggio ei non
risponde
O nei sospiri suoi non l'accompagna
Anche nel suo cantar quella si lagna
Mi intendi o bella Irene?
Tu d'amore nel nido
Sei la fredda compagna al gioir mio
E l'usignol, tu ben lo sai, son io.

Aria

Il mio cor nel mio piacer
E il mio amor nei voti miei
Idol mio veder tu puoi
Il tuo ardor nel mio goder
Ancor io veder vorrei
E il tuo cor ne'labbri tuoi
Ancor io veder vorrei

Questo è il platano frondoso

Aria

Questo è il platano frondoso
Dove placido riposo
La mia Ninfa ritrovò
Quell'è il margine del fonte
Dove al nascere del sole
Colse i gigli e le viole
E la fronte n'adornò

Recitativo

O rimembranza al mio pensier funesta
La collinetta è questa
Ove un giorno mirai la bella Clori
Dei rivali pastori fuggir l'aspetto
E tra le folte piante
Più ce d'augelli fiere
In traccia andar da suo fedele amante.
Qui sospirò, qui pianse
Vinta dal duol di gelosia crudele
Benchè fosse il mio amor al suo fedele.
E' questo il loco ove con lieto aspetto
Sicura di mia fede
Cento segni d'amor, cara mi diede.
Ohi lasso, or non so come
Al par della mia fiamma odia il mio
nome
La chiamo e non risponde

La seguo e più mi fugge
Né il pianto mio né il mio pregar
l'arresta
O rimembranza al mio pensier funesta.

Aria

Se mai torna o pianta amica
Clori all'ombra dei tuoi rami
Alla bella mia nemica
Di che m'ami per pietà
Se poi vedi a coglier fiori
Chiaro fonte intorno a te
Per pietà ricorda a Clori
La mia fé che ugual non ha

La viola che languiva

Aria

La viola che languiva su la riva
Pure al fin si ravnivò
Perché venne un pastorello
Prese l'acqua del ruscello
Ed in vita la tornò

Recitativo

Già le sue fronde d'oro
Spiega in mezzo all'erba
E tal beltà riserba

Che reca invidia ad ogni fior del prato
Ma con Maggio infocato allor che
avvampa
In sul meriggio il sole
Dovrà delle viole
la più vezzosa e bella
a poco a poco abbandonarsi anch'ella

Aria

Per quelle sponde non so se allora
Il pastorello ripasserà
E se con l'onde non la ristora
A ravnivarsi non tornerà



MUSICA PERDUTA

Recording: 18-20 January 2019, l'Oratorio dei Padri Barnabiti, Rome, Italy
Producer, Sound engineer: Baltazar Zúñiga
Editing: Renato Criscuolo, Cristina Grifone and Baltazar Zúñiga
Cover: Giovanni Battista Tiepolo, Bacchus and Ariadne, c. 1743/1745
National Gallery of Art, Washington, Timken Collection
© & © 2019 Brilliant Classics